

Salone del Mobile. Milano

La lezione
l'intervento
di Ma Yansong

«L'architettura oggi deve essere fucina di sperimentazione»

Ieri al Politecnico di Milano come Guest Editor di Domus. «Un settore in crisi»

Avere la possibilità di condividere la mia visione e le mie idee sull'Architettura e su quello che rappresenta è quello che mi ha spinto a diventare Guest Editor di Domus 2026. La mia è una ricerca costante di cambiamento e nuovi valori e questo si riflette nei progetti portati avanti dallo Studio. Dalle Absolute Towers al Lucas Museum of Narrative Arts per arrivare al Fenix Museum aperto l'anno scorso a Rotterdam. A mio avviso l'architettura dovrebbe fondarsi su una cultura aperta e libera, essere fucina di sperimentazione e interdisciplinarietà e non ripiegarsi su sé stessa operando attraverso vecchi automatismi e confini definiti. Nell'Harbin Opera house, per esempio, i confini sono molto sfuocati in quanto l'edificio è stato progettato per integrarsi con la topografia circostante, ma non solo. Il visitatore stesso è conside-

Un'Aula Magna stracolma ieri al Politecnico di Milano per la lecture di Ma Yansong, il Guest Editor di Domus 2026 (co-fondatore dello Studio MAD Architects). Ma Yansong è nato a Pechino nel 1975, un anno prima della scomparsa di Mao. Un Master alla Yale University e precedente Bachelor alla Beijing University of Civil Engineering and Architecture esprimono bene la duplice anima delle sue opere. «Crescendo a Pechino sono stato influen-

zato della città, dalle montagne, dai laghi. Immagino un futuro che non rinneghi le memorie del passato», ha detto all'incontro, rinnovato per il terzo anno consecutivo dopo il grande successo registrato con gli architetti Norman Foster e Bjarke Ingels, guest editor Domus (2024 e 2025). Il titolo della lecture è «Architecture is not architecture», come il manifesto che l'architetto ha scritto. Pubblichiamo un ampio stralcio della sua lezione.

rato un performer quando cammina e si addentra nell'edificio attraverso le sue linee sinuose e avvolgenti. Ritengo che oggi si possa parlare di una crisi dell'Architettura, e sia quindi necessario andare oltre il conservatorismo e forse anche il concetto stesso di Architettura, ampliandone le prospettive, rendendola maggiormente attiva nella società di oggi. Considerando la costante presenza dell'AI e dei mezzi digitali, come è possibile affrontare

tutto questo? L'architettura può ridefinire, per esempio, i confini della società? Come affronta il bisogno energetico e la sua crisi? Queste sono ovviamente solo alcune delle domande che potrebbero sorgere. Nella mia ricerca del rapporto tra uomo e natura ho iniziato a riferirmi all'architettura non come semplice mezzo o espressione di una funzione, bensì come un'entità in grado di accogliere più layers, più metodi, più identi-

tà. I progetti sui quali lavoriamo ruotano attorno all'individuo creando spazi che amplificano e, allo stesso tempo, proteggono la sua sfera emotiva, come accade per esempio esplorando il Fenix Museum di Rotterdam, dove il «Tornado» oltre alla sua promponente forza e fisicità, racchiude al suo interno tutte le aspettative e le emozioni di chi lasciava l'Europa per andare negli Stati Uniti in cerca di nuove possibilità. Chi sale la scala aggiunge un tassello



LA VISIONE
La mia è una ricerca costante di cambiamento e di nuovi valori. E si riflette sui nostri progetti

LA STORIA
Il rapporto con il passato non deve essere considerato marginale, ma va integrato

emotivo alla propria esperienza architettonica che culmina nella visione a 360° sulla città di Rotterdam. Il museo diventa non solo architettura, ma una testimonianza vivente di movimento, emozione e identità. Il rapporto con il passato non deve essere messo da parte o considerato marginale, ma deve essere integrato in quella che è oggi la narrazione dell'Architettura: l'unione tra la memoria storica e l'identità culturale rappresenta la sfera temporale nella quale si muove. Non è un tempo lineare piuttosto un tempo dell'emozione da infondere al progetto ed espandere con l'esperienza. Manifesto di questo potrebbe essere considerato lo YueCheng Courtyard Kindergarten dove il nuovo spazio basso e delicato contrasta con la disposizione rigida e ordinata della struttura storica attraverso un movimento fluido, che avvolge il vecchio cortile nel quale è inserito. Questa tensione, che riflette le diverse dimensioni temporali dell'edificio, dona a esso una nuova vita. Il nuovo non oscura il vecchio, mentre il passato non prevale sul presente. Non è semplicemente un intervento di rigenerazione. In questo frangente è lecito parlare di un'Architettura viva che cresce insieme all'ambiente circostante, in quanto l'Architettura e le città non sono tecnologie scientifiche astratte, ma contesti reali fatti di dialoghi e interazioni, scontri ed emozioni: sono atmosfera e tempo. Possiamo quindi pensare e interpretare l'Architettura come veicolo per esplorare la vita culturale. Ed è proprio l'interpretazione un termine che ben delinea questa sfera della tecnica, perché interpretare definisce il portare a termine un ruolo attivo nella comunità ed è questo quello che l'Architettura dovrebbe fare: essere attiva. Stimolare e raccontare, fare da connettore tra gli spazi interstiziali della città e non solo. Non è possibile, oggi, essere semplicemente specchio perché il riflesso potrebbe rimandare a qualcosa di distorto e fermo, mentre l'architettura è movimento. Dovrebbe stimolare la curiosità, sorprendere e accendere l'immaginazione, è come aprire una porta su qualcosa di nuovo.

in edicola la domenica con il Giornale

COPE NICO

ARTE • LETTERATURA • NUOVI MEDIA • TV

I PROGETTI

THE FENIX MUSEUM
Si trova a Rotterdam (2025): è il primo museo al mondo interamente dedicato alle storie della migrazione umana

THE ONE RIVER NORTH
L'edificio "squarciato" realizzato in Colorado riproduce un canyon, integrando giardini pensili e percorsi a piedi che mimano il paesaggio

LA STAZIONE FERROVIARIA
La Stazione ferroviaria di Jiaxing, realizzata nel 2024 si propone come nuovo modello per le infrastrutture di trasporto